

A. SANDULLI, *Manuale di diritto amministrativo*, 14<sup>a</sup> ed., Iovene, Napoli 1984.

È uscita recentemente la 14<sup>a</sup> edizione del *Manuale di Diritto amministrativo* di Aldo Sandulli. A distanza di quasi un anno dalla scomparsa dell'Autore, non è possibile dar conto di questa edizione del più noto prodotto della sua fatica scientifica, senza che venga da confondere appunto l'autore e l'opera. Dopo la morte di uno scrittore, i libri che ha lasciato assumono su se stessi l'immagine di lui e ne prolungano la presenza nel mondo. Ciò si riproduce con piena evidenza nel rapporto di Aldo Sandulli con il suo *Manuale*: egli vi ha infatti versato sistematicamente attraverso le molte edizioni ciò che, mediante lo scritto e il pensiero, ha segnato giorno per giorno la sua esperienza di studioso, di docente, di giudice costituzionale, e ciò che più conta, di uomo.

Il manuale è dunque Aldo Sandulli, sia sotto l'aspetto della fedeltà accorta e intelligente al sistema di diritto pubblico, inteso a sua volta come il necessario ordine sistematico dello Stato, sia dell'ansia altrettanto vigile di rincorrere l'esperienza legislativa e giurisprudenziale con la preoccupazione, costante e sofferta, di ricondurla a quelle linee di fondo che pure sembravano dileguarsi quasi sotto la sua penna.

Per questo l'opera che lui ha lasciato, quasi dopo aver portato a termine gli aggiornamenti occorrenti all'ultima edizione, può ben resistere nel tempo e venir ripresentata in nuove edizioni, con i successivi aggiornamenti cui certamente attenderanno i suoi allievi, e tra questi e in primo luogo la figlia Maria Alessandra, alla quale si deve appunto il completamento dell'ultima integrazione del volume.

Aldo Sandulli è di sicuro una delle figure più rappresentative di quella schiera di pubblicisti che, a cavallo del tempo della Costituzione del 1948, ha sentito e adempiuto all'impegno di accordare i principi e le regole del nuovo statuto con gli istituti dell'ordinamento costituzionale e amministrativo dello Stato, che erano il frutto della precedente storia istituzionale. Registrando e talora esaltando le innovazioni legislative e giurisprudenziali, egli ha sentito, con intelligenza pari all'umiltà verso gli uomini e le cose, la necessità della saldatura del « nuovo » con le linee portanti dello Stato di diritto, dove la garanzia dei diritti individuali, anche in quella versione più grigia che sono gli interessi legittimi, è altresì garanzia di onestà legislativa e amministrativa. Un grande servizio culturale prestato dunque allo stato di diritto: e della cultura giuridica come servizio alla società e allo Stato, prima che come cultura *tout court*, la vita e l'opera di Aldo Sandulli costituiscono preziosa testimonianza.

GIORGIO BERTI